

# ADDIO, CITTA' DALLE

Foto Sandro Riga.



Malgrado le continue e lodevoli iniziative che la locale Azienda Soggiorno e Turismo prende con la diffusione di migliaia e migliaia di colorati dépliant e posters destinati a portare nel mondo la bella città nel volto che giustamente merita, Ascoli Piceno — purtroppo! — ai visitatori che arrivano, laddove il Castellano si unisce al Tronto, si presenta sotto ben altre vesti. Non così patinata e pulita come le belle immagini di Sandro Riga la propongono, ma nelle sembianze di una dolce e passata nobildonna che deve subire le ire del tempo, l'incuria e la

maleducazione di alcuni suoi abitanti.

Ascoli Piceno è, a buon diritto, una signora di nobile casato con natali che vanno ben al di là dei natali della eterna ed immortale Roma, la quale al tempo della lega italica, in quelle guerre ormai passate alla storia con il nome di guerre sociali, ebbe dal capoluogo piceno tanto fastidio che dovette cambiare corso e direzione politica.

Una Signora più che bimillenaria è Ascoli, di una stirpe privilegiata che ha alle spalle un albero genealogico di tutto rispetto.

Oggi, a causa di alcune ro-

vine certamente non a lei imputabili, ma che anzi dovrebbero fare di lei un esempio vivente della migliore conservazione nel tempo di certi tessuti urbani di civiltà passate, mostra gravi sintomi di decadenza, ingiurie di vandali e di figli ingrati.

Le autorità pubbliche non le dedicano quelle attenzioni e quelle cure che sono espressione e segno della civiltà di un'epoca. A loro piace più la interminabile discussione dei problemi — qua si là no, anzi qua no là si — che la soluzione dello stesso, anche perché non si sa mai, la speranza è l'ultima a morire, dalla messa

a fuoco continua potrebbe venir fuori chissà qualche magica operazione. Noi cittadini speriamo che dopo tanto vaniloquio, e delle forze di maggioranza e di quelle di opposizione, possa arrivare la tanto attesa lucidità per mettere le cose a posto. E speriamo anche che i signori del Palazzo Anzianale non pensino a questo nostro come ad un attacco alla loro professionalità, al loro senso di pluralismo, alla loro innata capacità a riconoscere sempre ed ovunque la complessità del problema.

Vogliamo solo presentare con alcuni fotogrammi — e